A cura di Gianni Brunoro (g.b.), Paola Biribanti (p.b.) e Paolo Gallinari (p.g.)

SAGGI

FINESTRA SULLA REALTÀ

Nel fumetto, le Mostre di Città di Castello (una ormai "gloriosa" tradizione che si appresta al giro di boa del quarto di secolo, risalendone l'origine al 2003) sono state dedicate, fin dall'inizio, all'approfondimento di un personaggio oppure del lavoro di un autore, per cui, negli anni, sono stati affrontati mostri sacri come Hugo Pratt, Milo Manara, Vittorio Giardino, Dino Battaglia, Benito Jacovitti e altri; o "eroi" portanti come *Tex Willer*, *Corto Maltese*, *Dylan Dog* o *Lupo Alberto*. Per il 2025, gli organizzatori hanno scelto un tipo di bersaglio differente, ossia una mostra capace di abbracciare una specifica tendenza e pertanto anche gli autori che ad essa danno vita: di conseguenza, come si direbbe in campo artistico, una collettiva di disegnatori. Il corrispondente Catalogo-saggio, intitolato come del resto la mostra, *La Realtà del Fumetto*, adombra un sottile gioco di parole, allusivo a quel movimento – cresciuto, specie nei due ultimi decenni, attraverso i graphic novel – che si è occupato di raccontare col fumetto storie incentrate sulla attuale realtà, quella sociale, o politica, o sportiva, o criminale e via discorrendo. È un Catalogo graficamente bellissimo, e coraggioso nella sostanza dei contenuti, benché si tratti di un argomento e di una mostra votati più all'interesse critico che a quello di un pubblico popolare. Nel senso che questi argomenti sono affrontati più che altro – sia pure con lodevoli ma rare eccezioni – da case editrici di nicchia: una per tutte, tanto per non fare nomi, la Becco Giallo, che sforna ogni anno più titoli significativi in questo specifico settore.

Proprio per questo *La Realtà del Fumetto* – mostra e Catalogo – è un "intervento" critico-informativo che può sensibilizzare il pubblico generico e quindi magari orientarlo verso un settore sostanzialmente marginale sul piano della diffusione presso il pubblico stesso (magari salvo rare eccezioni, tipo Zerocalcare, il quale ha però un "suo" pubblico molto specifico, quello dei lettori giovanissimi). Comunque, è la prima volta che una mostra autorevole come quella di Città di Castello dedica una così ampia attenzione al graphic novel in generale ma soprattutto a quel sotto-filone che è il giornalismo grafico, a sua volta sfrangiato in rami differenziati fra loro.

In tale prospettiva il Catalogo è esemplare. Dopo una introduzione preliminare di Giulio Pasqui – Presidente dell'Associazione Amici del Fumetto di Città di Castello, entità responsabile dell'ideazione di tutta la serie di mostre – e soprattutto quella di Riccardo Corbò, a sua volta responsabile della mostra 2025 (che spiega i motivi di scelta dell'argomento e i criteri dei relativi approfondimenti), le pagine del Catalogo si addentrano nella "sostanza" dei materiali esposti; a cominciare dalla funzionale e indovinata copertina per il Catalogo stesso, opera approfondita nelle sue fasi progressive, ideata e realizzata dalla geniale Grazia La Padula (non a caso omaggiata anche a Lucca Comics & Games con una grande mostra sulla sua Arte). Seguono le argomentazioni sui testi, con scelta di tavole significative, relativamente a singole opere: idonee a esemplificare, ciascuna a suo modo, quella "realtà del fumetto" su cui è incentrata la mostra. Si va da *La prima bomba* sulla strategia della tensione degli scorsi anni Settanta; a *Peppino Impastato*, biografia del "giullare contro la mafia"; e poi i libri biografici *Marco Rostagno*, *Ilaria Alpi*; e sul famoso reportage della rivista *Internazionale* redatto da Zerocalcare su *Kobane*. Viene poi una lunga teoria di pagine su aspetti disparati quali le opere *Salvezza* e *…A casa nostra*, sui migranti; o su varie opere di un'autrice prolifica come Rita Petruccioli; e anche su una produzione editoriale di settore come *la revue*, rivista completamente incentrata su tematiche di questo genere.

In senso indiretto, il Catalogo è anche una antologia-specchio sia di sceneggiatori dediti in particolare a questo tipo di tematiche (uno per tutti, Marco Rizzo), sia – e si starebbe per dire soprattutto – dei disegnatori più "moderni" (ancora uno per tutti, Lelio Bonaccorso); e che comunque si dedicano ad argomenti così connessi alle variegate realtà attuali, quella politica, o sociale o simili. Conclude il Catalogo una preziosa sezioncina: l'elenco, in ordine alfabetico, dei nomi (e relativa scheda) rappresentativi degli autori (testi e/o disegni) delle opere presenti in mostra. I quali, com'è ovvio, incarnano materialmente questo settore, pur minoritario, della produzione fumettistica italiana. Sotto questo profilo, tale elenco costituisce una base informativa limitata ma essenziale per chi volesse approfondire, a livello di studio, l'importante parte di questa attuale tendenza del fumetto in Italia. Sicché il Catalogo assolve un'altra funzione, probabilmente non programmatica: fare da testimone della necessità – o per lo meno la opportunità – di "attenzionare" una certa cultura, se vogliamo, marginale o periferica; ma non per questo meno significativa o "ultima" rispetto alla cultura *mainstream*. In tal senso esso diventa una specie di manifesto preliminare per indagini e approfondimenti futuri, da parte di chi se ne senta stimolato. (g.b.)



Riccardo Corbò (coordinatore), **La Realtà del Fumetto**, Ed. Associazione Amici del Fumetto, Città di Castello, 2025, 250 pp., f.to 25x30, cartonato, Euro 30,00.

ERONDA IN STRADA

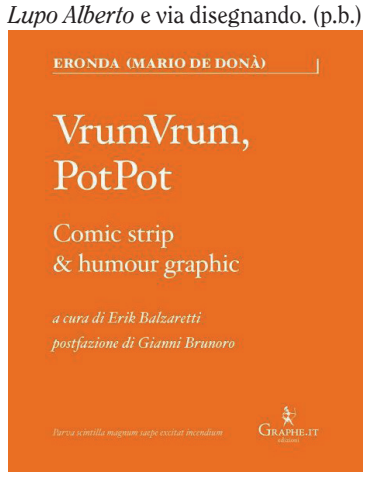
A cento anni e un pizzico dalla nascita di Eronda (nome d'arte di Mario De Donà), Graphe.it ha pubblicato, nella sfiziosa collana Parva, la sua produzione pressoché totale di comic strip e humour graphic. Escluse dal catalogo delle due mostre cadorine (*La montagna indipinta*, Lorenzago; *Il rigore dell'ironia*, Pieve di Cadore), organizzate nel 2024 in occasione del centenario, le vignette e le strisce dell'artista (Treviso, 1924-Trieste, 2009) si prestano ottimamente a essere fruite in una sede apposita. Non solo perché risultato di un'esperienza artistica consumatasi nel giro di pochi anni – tra la fine degli anni Sessanta ai primi anni Settanta – ma perché (quasi) tutte dedicate ad un unico tema, l'automobile, lo status symbol dell'italiano medio negli anni del boom economico.

Tranne alcune strisce sperimentali, in cui Eronda – già allora noto come graphic designer d'impresa e apprezzato, tra gli altri, da Bruno Munari – ha esplorato il mondo a lui nuovo del fumetto, entrando come un virus nel suo linguaggio per minarlo fino alle fondamenta, le strip dedicate a *PotPot* e le vignette ampiamente antinaturalistiche hanno visto la luce sul mensile dell'Automobile Club Treviso, tra il 1972 e il 1973, precedute da altre incentrate sul personaggio di *Potenton* (con testi di Gilberto Zuliani).

Trattandosi di una rivista di settore, i temi affrontati riguardano il codice della strada, la condotta dei guidatori, la segnaletica e soprattutto il rapporto dell'uomo con la sua auto, diventato sin da subito così stretto da aver dato vita, nella mente di Eronda, a un personaggio ibrido ai limiti del mitologico: *PotPot*, metà uomo e metà automobile.

Se misurarsi con il medium del fumetto ha costituito per l'autore una novità, lo spirito con cui lo ha fatto è stato quello consueto, ovvero lasciando libera di scorrere la propria vena surreal-ironico-umoristica, di fronte alla quale non si può non sorridere con amarezza e rabbuiarsi con leggerezza.

Curatore del volume (come anche del Fondo Eronda) è Erik Balzaretti, che in apertura non esita a definire Eronda come uno "tra i più nascosti, sfuggenti, meno celebrati ma rigorosi adepti dell'ironia illustrata italiana della seconda metà del Novecento in Italia". Si avventura, quindi, in un'arguta disamina del panorama della sperimentazione umoristica senza parole, a cominciare dalla fine dell'Ottocento fino alla nascita di *PotPot*, tra fumetto, cinema di animazione e arti visive, in cui Osvaldo Cavandoli, Bruno Bozzetto e Saul Steinberg vengono chiamati in causa come riferimenti sulla cui stessa lunghezza d'onda anche il Nostro viaggiava. Conclude e impreziosisce la pubblicazione l'appassionata postfazione di Gianni Brunoro, che coglie la ghiotta imbeccata delle strip di *PotPot* per ripercorrere la storia della "striscia" in Italia, soffermandosi in modo particolare sul suo periodo più fortunato, gli anni Sessanta-Settanta, quando da noi era "tutto un fiorire di strisce", tra *Girighiz*, *Maxmagnus*, *Sturmtruppen*, *Up il sovversivo*, *Bobo*, *Cipputi*, *Lupo Alberto* e via disegnando. (p.b.)



Eronda (Mario De Donà), a cura di Erik Balzaretti, **VrumVrum, PotPot. Comic strip & humour graphic**, Graphe.it edizioni, Perugia, 2025, 116 pp. b/n e a colori, f.to 12x21, brossura, Euro 9,90.